

Ispirare il futuro del paesaggio culturale: il caso Parabiago

*Raul Dal Santo** e *Lucia Vignati***

* Ecomuseo del paesaggio; Parabiago (raul.dalsanto@comune.parabiago.mi.it)

** Parco dei Mulini, Parabiago (agenda21@comune.parabiago.mi.it)

Abstract

A Parabiago (Milano, Italia), in un contesto urbano caratterizzato da una diffusa incapacità degli abitanti di percepire il valore del paesaggio, nel 2007 è stato fondato un ecomuseo. Attraverso i percorsi di partecipazione e apprendimento cooperativo, la valorizzazione delle competenze, dei saperi e delle risorse del territorio, il largo ricorso ai principi della sussidiarietà e della corresponsabilità, l'ecomuseo ha assunto il ruolo di facilitatore di una complessa rete di attori che ha permesso di conoscere il paesaggio; Attraverso patti di collaborazione è stato anche possibile curare, gestire e rigenerare i beni comuni. L'Ecomuseo ha cercato non solo di attuare, ma anche di ispirare cambiamenti di tipo metodologico, relazionale e sociale che a loro volta hanno contribuito a modificare il paesaggio.

Parole chiave: ecomuseo, paesaggio culturale, sussidiarietà, sviluppo sostenibile, agenda 21

English abstract

In 2007, an ecomuseum was founded in Parabiago (Milan, Italy) in an urban context characterised by inhabitants' inability in feeling the value of the landscape. Through participation processes and cooperative learning, the promotion of duties, knowledge and resources of people, the large use of principles of subsidiarity and co-responsibility, the ecomuseum facilitated the work of the network; this network was able to know the landscape, to take care of it, to manage and regenerate it through cooperation agreements. The ecomuseum has tried not only to implement but also to inspire methodological, relational and social changes which, in turn, had contributed to modify the landscape.

Keywords: ecomuseum, cultural landscape, subsidiarity, sustainable development, agenda 21

Ecomusei e paesaggio culturale

Secondo la definizione della Convenzione Europea, il paesaggio è un concetto culturale¹. La legislazione italiana e in particolare la Costituzione della Repubblica hanno da lungo tempo posto tra i principi fondanti la salvaguardia del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione. Questa è una delle ragioni per cui il concetto di paesaggio culturale e la Carta di Siena² sono basati su contesti e pratiche italiane.

Dal punto di vista della Costituzione della Repubblica Italiana, potremmo definire l'ecomuseo come un processo di cittadinanza attiva che, attraverso il principio della sussidiarietà (art. 118), ha come fine la cura del paesaggio e del patrimonio (art. 9) per il progresso materiale e spirituale della società (art. 4) e il pieno sviluppo della persona (art. 3, secondo comma)³.

Gli ecomusei italiani hanno l'importante ruolo di permettere a tutti di meglio comprendere la relazione tra il paesaggio e l'identità locale e di poter ispirare il futuro del paesaggio.

¹ Convenzione europea del Paesaggio, 2010:

http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf

² ICOM Carta di Siena, Musei e Paesaggi Culturali, 2014:

http://icom.museum/fileadmin/user_upload/pdf/News/Carta_di_Siena_IT_final.pdf

³ Costituzione della Repubblica Italiana, 1948: <http://www.governo.it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839>

Per ispirare il futuro sono necessari non solo occhi nuovi sul paesaggio, ma anche cambiamenti permanenti del presente. Ben dice Douglas Worts sui musei come “luoghi delle Muse” (Worts, 2016). Alle Muse l’uomo si è indirizzato per ispirazione, creatività, intuizione e forza interiore. Dal momento che la creatività è necessaria per indirizzare i bisogni di cambiamento, sia individuali che collettivi, i musei sono di fronte a una nuova opportunità di ispirazione in cui intuizioni del passato, così come la creatività delle Muse, contribuiscano a forgiare la visione e il consenso pubblico per il XXI secolo.

L’ecomuseo lavora per dare la possibilità alla comunità di essere ispiratrice di cambiamento; idee o stimoli sono in grado di produrre un cambiamento se seguiti da azioni e in presenza di un terreno favorevole.

Secondo Hugues de Varine l’*humus*, il terreno favorevole, la radice del futuro è il patrimonio culturale. Farsene carico spetta a tutti attraverso un processo volontario di governo del cambiamento culturale, sociale e economico, radicato in un patrimonio vivente, nella prospettiva dello sviluppo locale sostenibile (De Varine, 2005).

La situazione attuale, che a causa della crisi vede la drastica riduzione di beni privati, impone di riconoscere e valorizzare i beni comuni. Tuttavia, sovente, da un lato la comunità non riconosce tali beni come patrimonio comunitario, dall’altro l’obsoleto modello di governance, basato sulla logica dell’amministrazione bipolare amministratore-amministrato, non permette alla comunità stessa di attivare le proprie risorse per esprimere idee e attuare azioni per la soluzione di problemi che, spesso, data la loro complessità, non possono essere risolti dalle sole Istituzioni (Arena, 2006).

Pertanto per ispirare il futuro sono necessari un terreno favorevole, il patrimonio culturale e cambiamenti permanenti del presente inizialmente nella dimensione metodologica (il metodo di lavorare), relazionale e sociale (cambiamenti culturali) da cui possono derivare cambiamenti nella dimensione fisica (miglioramento del paesaggio).

L’Ecomuseo del paesaggio di Parabiago: obiettivi e strategie

Alla luce di queste premesse, analizziamo di seguito come l’Ecomuseo del paesaggio di Parabiago, ha cercato di svolgere il delicato compito di ispirare il futuro del paesaggio.

1. *Rispondere ad un bisogno.* Parabiago è una città di 27.000 abitanti, situata nell’alta pianura a nord di Milano. Come per molti contesti metropolitani, Parabiago si caratterizza per una diffusa incapacità dei suoi abitanti di percepire il valore dei luoghi, di riconoscere nel territorio non solo lo spazio a disposizione per costruire, produrre e muoversi, ma anche il paesaggio da custodire e migliorare.

La perdita della diversità biologica e culturale, lo sbilanciamento e la separazione fisica tra habitat umano e habitat naturale, le gravi disfunzioni degli apparati paesistici sono sintomi del cedimento del cosiddetto “paesaggio invisibile”: relazioni sociali, uso consuetudinario dei luoghi e delle risorse comuni soprattutto territoriali, norme e prassi di convivenza e reciprocità, modalità di comunicazione intergenerazionale e di trasmissione dei saperi (Clifford, Maggi, Murtas, 2006). E’ quindi necessario agire sulla malattia per poter intervenire, ancorché indirettamente, sui sintomi. E poiché la malattia è di tipo culturale, è necessario un rimedio che intervenga sulla comunità per poi interessare il paesaggio intero (Dal Santo, 2010). L’Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago nasce come tentativo di cura della sindrome culturale della “mancanza del senso dei luoghi”.

2. *Coinvolgere le Istituzioni.* L’Ecomuseo di Parabiago è una istituzione culturale gestita dalla Città di Parabiago e riconosciuta dalla Regione Lombardia nel 2007 sulla base della legislazione regionale⁴.

3. *Focalizzarsi sullo sviluppo sostenibile.* L’Ecomuseo è nato nell’ambito del percorso di Agenda 21 locale, un processo volontario avviato dalla Città di Parabiago nel 2002, finalizzato allo sviluppo locale sostenibile e basato sulla partecipazione attiva dei cittadini. La Città di Parabiago nel 2004 ha sottoscritto gli *Aalborg commitments*, gli impegni delle città europee per lo sviluppo sostenibile delle proprie comunità⁵.

4. *Mettere il paesaggio al centro.* L’idea dell’Ecomuseo è nata nell’ambito di un tavolo di lavoro tematico di Agenda 21 sul paesaggio. Il paesaggio è stato analizzato da un lato nel senso culturale e dall’altro come specifico livello di organizzazione biologica, un sistema di ecosistemi che interagiscono con proprie funzioni,

⁴ Legge Regionale Lombardia n. 13 del 2007.

⁵ Si veda: <http://www.sustainablecities.eu/the-aalborg-charter/>

apparati e malattie. Esso è stato ritenuto l'elemento chiave su cui agire per poter raggiungere gli Aalborg Commitments. L'Ecomuseo pertanto è lo strumento scelto nell'ambito di Agenda 21 per intervenire efficacemente sul paesaggio.

L'Ecomuseo realizzato a Parabiago è un patto con la comunità che ha lo scopo di rendere il paesaggio chiaramente e pienamente leggibile in primo luogo ai suoi abitanti e quindi anche ai visitatori, in funzione dello sviluppo sostenibile. I suoi obiettivi sono di studiare, conservare, valorizzare e mostrare il patrimonio della comunità, in particolare il paesaggio (Dal Santo, 2008).

5. *Pianificare e agire con i cittadini.* L'Ecomuseo, in quanto museo della comunità, è legittimato dalla partecipazione di quest'ultima. Per tale motivo l'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago è stato progettato e sta lavorando secondo una logica diversa da quella tradizionale che vede l'Istituzione progettare e agire "per" la comunità, estromettendola spesso dal processo decisionale e realizzativo. Infatti la progettazione e l'attuazione del piano di azione di questo Ecomuseo vengono svolte "con" la comunità, cioè secondo la logica della progettazione partecipata e della cittadinanza attiva.

Proprietari del patrimonio culturale, comuni, musei, parrocchie, gestori dei depuratori, associazioni, agricoltori, commercianti e artigiani, istituzioni scolastiche pubbliche e private e semplici cittadini, riuniti all'interno di un forum e in gruppi di lavoro, sono stati invitati a informarsi, confrontarsi ed interagire per dare forma all'idea dell'Ecomuseo, progettare un piano di azione pluriennale e attivare le proprie risorse, conoscenze e competenze per la sperimentazione di alcune azioni programmate⁶.

Per l'Ecomuseo di Parabiago è importante il percorso di partecipazione almeno quanto il risultato e l'esito delle azioni attuate. Infatti per creare il senso di appartenenza ai luoghi è indispensabile l'interazione degli attori locali.

Non si tratta solamente di realizzare percorsi di partecipazione, ma anche di attivare patti di collaborazione con i cittadini per la cura, la gestione e la rigenerazione del patrimonio culturale e del paesaggio nell'interesse generale, così come previsto dall'art. 118, ultimo comma, della Costituzione italiana. L'Ecomuseo diventa così un facilitatore per liberare energie, condividere risorse nell'interesse comune all'interno della comunità stessa. I patti finora stipulati sono sia di natura formale sia informale. Per regolamentare e promuovere l'amministrazione condivisa, la Città di Parabiago, gestore dell'Ecomuseo, nel 2016 ha approvato il regolamento per la partecipazione attiva della comunità, per la promozione di processi di resilienza per la cura, la rigenerazione degli spazi urbani, di coesione sociale e di sicurezza⁷.

6. *Mappare il patrimonio.* La prima azione programmata nella fase di progettazione dell'Ecomuseo è stata la realizzazione di una mappa di comunità. La mappa della comunità non fotografa solo lo stato di fatto di un luogo, ma da un lato aiuta a ricordare ciò che lo ha caratterizzato e dall'altro a migliorarlo e valorizzarlo. Nelle mappe si possono rilevare i desideri della comunità (Clifford, Maggi, Murtas, 2006)⁸.

La Mappa di comunità di Parabiago, una delle prime in Lombardia, è stata realizzata da un gruppo di lavoro costituito all'interno del Forum di cittadini per inventariare il patrimonio culturale. Sulla base dei risultati di un sondaggio e delle mappe realizzate dai ragazzi delle scuole, il gruppo di lavoro ha individuato gli elementi del patrimonio culturale e naturale, materiale ed immateriale della comunità. Ne è risultato un inventario del patrimonio al cui interno il gruppo di lavoro ha scelto gli elementi da riportare in mappa, secondo criteri culturali e sociali⁹.

L'artista locale, Patrizio Croci, ha disegnato la mappa che è stata stampata e distribuita alla popolazione nel

⁶ Il piano di azione dell'ecomuseo comprende quattro azioni principali: "Mappa di comunità" che riguarda l'inventario partecipato del patrimonio, "Dai vita ai parchi" per la cura e rigenerazione del paesaggio in particolare quello rurale e fluviale, "Riabita il passato" finalizzato a raccogliere testimonianze del passato per capire il presente e ben progettare il futuro e, infine, "Paesaggio di incontri" volto a organizzare eventi comunitari di fruizione, comprensione e cura del paesaggio.

⁷ Per maggiori informazioni sui patti di collaborazione facilitati dall'Ecomuseo del paesaggio di Parabiago e il Regolamento comunale per l'amministrazione condivisa si veda:
<http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/partecipa.html>

⁸ Per un panorama sulle mappe di comunità si vedano i siti a cura di Ecomuseo delle acque del Gemonese: *Inventario partecipativo* <https://inventariopartecipativo.wordpress.com/>; *Mappa di comunità* <http://www.mappadicomunita.it/>

⁹ Il patrimonio mappato comprende beni storico-architettonici, culturali, artistici, immateriali, saper fare e prodotti.

2007 e ristampata con aggiornamenti nel 2009.

La mappa di comunità non si conclude con la stampa della stessa. Essa è un percorso partecipato, un “archivio” permanente e aggiornabile, del patrimonio materiale e immateriale di un territorio.

Per dare risposta a questa esigenza di aggiornamento e implementazione dei contenuti è stata realizzata la mappa multimediale che contiene gli approfondimenti relativi al patrimonio riportato sulle mappe di comunità di Parabiago. Questa mappa si presenta come una serie di pagine web all’interno del sito dell’Ecomuseo¹⁰. Ogni oggetto rappresentato sulla mappa è collegato tramite un hyperlink a una pagina web di approfondimento contenente testi, immagini, fotografie, video e audio e quant’altro necessario a dettagliarne i contenuti. Come per la mappa cartacea, anche per la mappa multimediale è necessaria la costante partecipazione e collaborazione della popolazione: solo in questo modo una mappa diventa davvero mappa di comunità.

Data la natura informatica del prodotto finale, oltre alla consueta partecipazione del forum e delle istituzioni scolastiche e culturali, che rappresentano la comunità locale, la mappa multimediale si basa anche sulla notevole quantità (e qualità) di informazioni prodotta dalla comunità informatica, attraverso il progetto Wikipedia, l’enciclopedia libera on line e Wikimedia Commons.

I testi e le foto caricate su Wikipedia e quelli inviati direttamente dalla comunità, una volta validati dagli operatori dell’Ecomuseo, vengono inseriti sul sito dell’Ecomuseo stesso, arricchendo così la mappa multimediale della comunità.

La mappa multimediale si sta arricchendo di testi, fotografie, registrazioni audio e video anche grazie ai percorsi di educazione al paesaggio e alla collaborazione delle scuole superiori e delle Università attraverso stage e tesi di laurea.

7. Pubblicare con licenza libera. L’Ecomuseo di Parabiago mette a disposizione di tutti attraverso il proprio sito internet¹¹ una gran mole di documentazione multimediale: oltre 3000 pagine web in 7 lingue (italiano, inglese, francese, portoghese, spagnolo, tedesco e la variante locale del lombardo occidentale), 7000 immagini, 250 e-book¹², 200 files audio, 30 video. Uno svariato numero di attori non solo locali, ma anche da tutto il mondo può così utilizzare questo importante patrimonio secondo la licenza creative common¹³ per condividere il materiale con qualsiasi mezzo e formato e modificarlo per qualsiasi fine, anche commerciale, semplicemente citando la fonte.

I testi sono stati tradotti dagli studenti delle scuole superiori locali nell’ambito dell’alternanza scuola-lavoro. Si tratta di un percorso formativo realizzato in collaborazione con le scuole per apprendere, presso l’Ecomuseo, nuove competenze e favorire l’orientamento degli studenti. Le competenze acquisite dagli studenti sono riconosciute come crediti per il conseguimento del diploma. In totale sono stati coinvolti oltre 60 studenti, molti dei quali per le traduzioni del sito. Nel 2016 quasi il 20% del traffico web del sito proveniva da utenti di lingua non italiana.

8. Aiutare le istituzioni a pianificare e ad agire. L’inventario del patrimonio riportato sulla mappa di comunità, opportunamente registrato in un sistema informativo geografico (GIS) si è rivelato utile per la pianificazione urbanistica. Il piano urbanistico del Comune di Parabiago (approvato nel 2013) fa emergere, collega e tutela gli elementi del patrimonio, anche quelli poco o difficilmente fruibili o poco tutelati come gli elementi minori (singoli alberi o filari di valenza naturalistica e storica, manufatti legati alla pratica agricola tradizionale, cappelle devozionali, ecc.). L’obiettivo del piano è quello di tutelare, riqualificare e rifunzionalizzare gli elementi del patrimonio e connetterli tra loro e con il sistema ambientale circostante.

Il Distretto urbano del commercio, un progetto promosso dalla Città di Parabiago con la vasta partecipazione dei commercianti e delle associazioni locali ha l’obiettivo di promuovere il commercio locale che si trova in grave difficoltà a causa della crisi economica e dello sviluppo dei centri commerciali. L’Ecomuseo ha realizzato alcuni itinerari che illustrano i principali elementi del patrimonio comunitario che costituiscono uno dei valori aggiunti del piano del Distretto.

Negli anni 2010 e 2011 l’Ecomuseo di Parabiago ha contribuito come partner tecnico alla realizzazione di una mappa di comunità del Parco Locale d’Interesse Sovracomunale dei Mulini, promossa dai Comuni di Parabiago,

¹⁰ La mappa è reperibile a questo link: http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/percorsi/it_mappa.html

¹¹ <http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it>

¹² Gli e-book dall’Ecomuseo del paesaggio di Parabiago: <http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/EBOOK.htm>

¹³ Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License.

Nerviano, Legnano, San Vittore Olona, Canegrate, con la stessa metodologia sopra descritta. Similmente alla mappa di comunità di Parabiago, anche questa mappa era finalizzata alla realizzazione di un inventario del patrimonio delle comunità e del piano di azione dell'area protetta¹⁴.

9. *Prendersi cura del paesaggio*. Parallelamente alle attività di studio, divulgazione e catalogazione del patrimonio e a quelle di pianificazione e progettazione partecipata, l'Ecomuseo ha facilitato la realizzazione di patti di collaborazione con la rete degli attori per la cura, comunicazione/interpretazione, valorizzazione e buon uso del patrimonio comunitario.

Il piano del parco dei Mulini si è concretizzato in un patto di collaborazione (il "patto per il fiume Olona") sottoscritto nel 2013 da istituzioni, proprietari, associazioni, aziende e singoli cittadini contenente studi di fattibilità condivisi per la riqualificazione ambientale lungo il fiume Olona. Ne è nato un "progetto di territorio", capace di trattare e integrare aspetti fisici, gestionali e procedurali e di far convivere gli interessi generali con le esigenze dei privati¹⁵.

Nel 2014 l'Ecomuseo ha promosso un patto di collaborazione con alcuni agricoltori, artigiani e commercianti per la promozione dei prodotti locali a filiera corta. Ne sono nati i prodotti a Denominazione Comunale di Origine (De.C.O.) dell'Ecomuseo, caratterizzati dalla tradizione (come si coltivava e produceva un tempo) e dall'innovazione (come produrre cibo locale nel rispetto dell'ambiente e al contempo servizi ecosistemici di cui il paesaggio è il più importante).

Dal 2016 l'Ecomuseo ha in corso il progetto "Cibo del corpo, degli occhi e dell'anima" a cui hanno aderito tutte le scuole pubbliche e private (dalle scuole dell'infanzia alle scuole secondarie di secondo grado per un totale di 18 plessi scolastici), i 4 musei di Parabiago, alcune associazioni, le parrocchie e il Distretto urbano del Commercio. Il progetto ha l'obiettivo di nutrire "occhi e anima" dei residenti e dei visitatori con il patrimonio comunitario, attraverso nuovi percorsi fisici (in città) e virtuali (sul web e su applicazione per smartphone)¹⁶. Il progetto pone anche l'attenzione al "nutrimento del corpo" valorizzando i prodotti commestibili e artigianali che caratterizzano il "made in Parabiago", aventi marchio Denominazione Comunale di Origine (De.C.O.).

Attraverso il progetto, la straordinaria partnership ha reso fruibile parte del proprio patrimonio culturale e delle proprie collezioni con particolare attenzione a quegli elementi in precedenza poco o per nulla fruibili dai residenti e dai visitatori, rafforzando inoltre la proficua rete di collaborazione. Con le scuole è stato realizzato il nuovo percorso di visita "Tracce d'infanzia". Lungo il percorso di visita, con l'aiuto dei ragazzi, sono state realizzate opere esterne alle scuole, fruibili dal pubblico. Sono anche state selezionate numerose opere d'infanzia, depositate presso le scuole della città e attualmente non fruibili; è nata così un "artoteca" con l'obiettivo di prestare le opere e di posizionarle nei luoghi pubblici per alimentare il percorso "Tracce d'infanzia" (Dal Santo, 2016).

La riapertura e il riutilizzo a fini culturali della chiesa di Sant'Ambrogio, la pulizia e il riutilizzo a fini naturalistici della roggia Riale di Parabiago, il ripopolamento ittico del fiume Olona, la pulizia delle sue sponde e l'apertura di affacci al corso d'acqua, la cura e rigenerazione dei terreni di proprietà comunali, le numerose iniziative culturali per riportare la gente vicino al patrimonio sono ulteriori esempi di attività svolte con la comunità attraverso i patti di collaborazione.

Grazie ad una rinnovata socializzazione tra le parti interessate, alcuni elementi del patrimonio e del paesaggio hanno ottenuto una nuova vita o un nuovo uso (Dal Santo, 2016).

10. *Prendersi cura della rete di attori*. I risultati sopra descritti sono stati ottenuti con risorse finanziarie limitatissime. L'Ecomuseo è riuscito a favorire e coordinare ingenti risorse umane, competenze e conoscenze proprie dei partners che hanno collaborato in piena autonomia.

Attraverso lo strumento dei patti di collaborazione, grazie a questa preziosa rete di attori, energie nuove sono state liberate e valorizzate nella comunità locale. L'Ecomuseo è diventato così strumento dell'amministrazione condivisa del patrimonio culturale locale.

¹⁴ Si veda l'intervento Dal Santo R., Vignati L., 2015, *Rinascimento fluviale nel bacino dell'Olona*, presentato al X Tavolo Nazionale Contratti di fiume.

¹⁵ Per approfondimenti si veda l'intervento Dal Santo R., Vignati L., 2014, *Sussidiarietà e patrimonio comunitario nella governance del bacino del fiume Olona*, esposto al IX Tavolo Nazionale Contratti di fiume e il sito del Parco dei mulini: http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/dallamappaallereti_home.html

¹⁶ Si veda: <http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/p3/ita/p30.html>

Notevoli sforzi sono stati compiuti per rinsaldare e costituire reti di relazione tra ecomusei a livello regionale, nazionale e internazionale. I rappresentanti dell'Ecomuseo di Parabiago hanno attualmente ruoli di presidente della consulta degli ecomusei della Regione Lombardia, di referente del gruppo di lavoro "rappresentanza" della rete degli ecomusei lombardi, di membri del coordinamento nazionale degli ecomusei italiani e del comitato di coordinamento della piattaforma di collaborazione internazionale degli ecomusei e musei di comunità¹⁷.

Risultati

I passi compiuti dall'Ecomuseo direttamente e quelli realizzati come partner hanno creato i cambiamenti di seguito riportati.

Cambiamenti nel modo di lavorare (dimensione metodologica). Agli organi politici e tecnici dell'Ecomuseo si sono affiancati un forum di partecipazione, aperto a tutti, e alcuni gruppi di lavoro.

L'Ecomuseo ha creato, favorito e coordinato alleanze tra pubblico e privato per raggiungere alcuni obiettivi, condivisi nel percorso permanente di partecipazione, secondo il principio della sussidiarietà orizzontale. Alle domande della comunità "che cos'è l'Ecomuseo?", "che cosa fa l'Ecomuseo?" molto presto è seguita la domanda "che cosa possiamo fare insieme?". L'Ecomuseo ha anche attivamente collaborato e interagito con numerose istituzioni, secondo il principio della sussidiarietà verticale nei vari tavoli istituzionali promossi principalmente da Regione Lombardia e, infine, ha assunto ruoli attivi nelle reti di ecomusei a livello regionale, nazionale e internazionale.

Cambiamenti culturali (dimensione relazionale e sociale). La rete dei partners ha mappato il patrimonio della comunità, riconoscendo che il buon uso del patrimonio è fonte dello sviluppo sostenibile ambientale, sociale ed economico. A partire dal patrimonio comunitario censito, sono stati in seguito pianificati, progettati e realizzati interventi attraverso patti di collaborazione per lo studio, la cura, la gestione e la rigenerazione del patrimonio culturale.

Sono state realizzate numerose iniziative per riportare la gente "vicino" al patrimonio culturale e al paesaggio. E' stato così compiuto ed è tuttora in corso, un percorso educativo continuo che ha permesso ai cittadini di diverse generazioni e ruoli, amministratori comunali compresi, di riscoprire il valore del paesaggio e le sue funzioni ambientali e di accettare, condividere, rendere permanente e incentivare il processo di cambiamento in corso.

Grandi energie sono anche state spese per la comunicazione delle azioni, la disseminazione delle pratiche ben oltre i confini dell'Ecomuseo e il monitoraggio dei risultati e dei processi.

Cambiamenti nella qualità dello spazio (dimensione fisica). La rete dei partners ha realizzato azioni di miglioramento del paesaggio. L'Ecomuseo è riuscito a favorire e coordinare ingenti risorse umane, competenze e conoscenze proprie dei numerosissimi partners. Sono state intercettate anche risorse finanziarie che in un periodo di crisi economica risultano quanto mai necessarie. Le risorse hanno permesso di realizzare le attività e in definitiva di migliorare il paesaggio.

Conclusioni

L'Ecomuseo del paesaggio di Parabiago – attraverso i percorsi di partecipazione e apprendimento cooperativo, la valorizzazione delle competenze, dei saperi e delle risorse del territorio, il largo ricorso ai principi della sussidiarietà e della corresponsabilità – ha assunto il ruolo di facilitatore di una complessa rete di attori istituzionali, economici, del settore no profit e singoli cittadini che ha permesso di conoscere il patrimonio comunitario, di curarlo, gestirlo e rigenerarlo attraverso patti di collaborazione che sono stati attuati liberando risorse umane e finanziarie. Ne sono scaturiti un modello di *governance* e un progetto di territorio, capaci di trattare e integrare aspetti fisici, gestionali e procedurali e di far convivere gli interessi generali con le esigenze dei privati.

¹⁷ Per ulteriori informazioni si vedano i siti di Rete ecomusei lombardi:

<https://sites.google.com/site/ecomuseidellalombardia/>; Coordinamento degli ecomusei italiani:

http://www.ecomusei.eu/?page_id=1038; Piattaforma di collaborazione internazionale DROPS per ecomusei e musei di comunità: <https://sites.google.com/view/drops-platform/home>

L'Ecomuseo ha cercato non solo di attuare, ma anche di ispirare cambiamenti principalmente nella dimensione metodologica, relazionale e sociale che a loro volta hanno contribuito a cambiamenti nella dimensione fisica e al paesaggio anche oltre il confine dell'Ecomuseo.

Riferimenti bibliografici

Arena G., 2006, *Cittadini attivi: un altro modo di pensare all'Italia*. Roma-Bari: Laterza.

Clifford S., Maggi M., Murtas D., 2006, *Genius Loci: perché, quando e come realizzare una Mappa di comunità*. Torino: IRES Piemonte.

Maggi M., Murtas D., 2006, *Ecomusei. Il progetto*. Torino: IRES Piemonte.

Dal Santo R., 2008, a cura di, *Verso l'Ecomuseo del Paesaggio*. Parabiago: Ecomuseo del paesaggio.

Dal Santo R., 2010, a cura di, *Parabiago allo specchio*. Parabiago: Ecomuseo del paesaggio.

Dal Santo R., 2016, *Tracce. Guida di benvenuto*. Parabiago: Ecomuseo del paesaggio.

Turri, E., 2006, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia: Marsilio.

Varine H. de, 2005, *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*. Bologna: Clueb.

Worts, D., 2016, « Museums: Fostering a Culture of 'Flourishing' », in *Curator. The Museum Journal*, 59, n°3 pp. 1-10.



1- La mappa di comunità di Parabiago celebra il passato e guarda al futuro del patrimonio comunitario.



2- I progetti educativi dell'ecomuseo sono realizzati con gli studenti, ma coinvolgono anche i loro genitori e nonni.



3- Il "Riale", una roggia di origine medioevale, è stato studiato e riscoperto. Un nuovo uso è stato progettato con gli studenti delle scuole locali. Il Riale ha assunto la nuova funzione di area naturale per la riproduzione degli anfiabi.



4- Il pane di Parabiago. La visione interpretativa dei prodotti fatti a Parabiago è “Coltiva Parabiago, mangiando”. L’Ecomuseo comunica alla popolazione che Parabiago è il suo “campo”. Non importa se non possiede terreni: il “suo campo” può essere “coltivarlo” mangiando i prodotti a Denominazione Comunale di Origine. Oltre a produrre cibo il suo campo trattiene la CO₂, produce l’ossigeno, il paesaggio e molti altri servizi ecosistemici indispensabili per poter vivere bene.



5- Progetto “Cibo del corpo, degli occhi e dell'anima”. Oltre 100 studenti del locale liceo hanno realizzato un murales davanti alla loro scuola, coprendo così i disegni e le scritte che lo imbrattavano.



6- Centinaia di bambini assistono alla cattura dei pesci nel canale Villoresi in secca. Dopo aver selezionato i pesci autoctoni i volontari li hanno immessi nel fiume Olona per ripopolarlo. Era quasi un secolo che l'inquinamento cronico ne impediva la vita, ma negli ultimi anni le condizioni ambientali sono migliorate.



7- I sindaci dei Comuni del Parco dei Mulini e i partners, tra cui l'ecomuseo, sottoscrivono il Patto per il fiume Olona, un patto di collaborazione che in pochi anni ha promosso e ispirato notevoli cambiamenti culturali e fisici nel paesaggio.